

POLITICA Salvini: sono controproducenti. Cauto Tajani. Letta: non cedere al ricatto

Le sanzioni alla Russia dividono gli schieramenti

Matteo Salvini irrompe nella campagna elettorale e prova a rubare la scena a Giorgia Meloni nel centrodestra. Uscita poco "atlantista" al Meeting di Rimini del leghista, che riapre il dossier sanzioni: «Non danneggiano Mosca e non vorrei che stiano alimentando la guerra, spero che a Bruxelles stiano riflettendo...». È una linea subito corretta da Mario Draghi, che torna a parlare (e oggi sarà al Meeting pure lui) in un video alla

conferenza sulla Crimea: «L'Italia continuerà a sostenere l'Ucraina e la Russia deve finire l'occupazione illegale». Dura replica a Salvini da Enrico Letta: per il leader del Pd «le sanzioni sono una scelta Ue, fare marcia indietro è darla vinta ai ricatti di Putin». Polemica anche sulle parole di Suslov, consigliere del presidente russo, sul voto italiano: «Probabilmente il nuovo governo di destra aggiusterà l'approccio alla guerra».

Primopiano alle pagine 6, 7 e 8

Salvini: rivedere le sanzioni. Lite col Pd Draghi rinnova il sostegno all'Ucraina

LA GUERRA

Il leghista divide il centrodestra: «Alimentano la guerra, serve una riflessione»

Il dem Letta: non cedere davanti ai ricatti di Putin
Un caso le parole di Suslov sul voto italiano

ANGELO PICARIELLO
Inviato a Rimini

Matteo Salvini neanche mette piede alla fiera di Rimini e, dal Meeting, riapre il dossier sulle sanzioni alla Russia, suo vecchio pallino. «L'Italia proseguirà a sostenere l'Ucraina», gli replica a stretto giro, senza citarlo, Mario Draghi. La guerra, inevitabilmente, tiene banco anche in campagna elettorale e il tema del

conflitto porta alla luce le divisioni tra Pd e Lega, formalmente ancora insieme nel governo che regge le sorti del Paese per far fronte agli affari correnti. In vista del voto del 25 settembre emergono dirimenti le divisioni, finora ovattate dalla collaborazione di governo.

Ma Draghi tiene il punto: «Siamo con voi nella lotta all'invasione russa e per la protezione della vostra democrazia e indipendenza», scandisce il presidente del Consiglio in un video-messaggio alla seconda conferenza sulla Crimea, alla quale prendono parte molti leader occidentali.

«Io chiedo semplicemente di valutare l'utilità dello strumento delle sanzioni», afferma Salvini davanti alle telecamere prima di prendere parte al dibattito fra leader a Rimini, nel quale non tornerà sul tema. «Guardiamo i numeri: teoricamente dovrebbero colpire il sanzionato e costringerlo a fermarsi. Quelli delle banche centrali ci dicono che nei primi sei mesi di quest'anno è successo l'esatto contrario: l'avanzo commerciale della Russia è di 70 miliardi di dollari. È il primo esem-

pio della storia in cui il sanzionato ci guadagna». Quindi Salvini insiste: «Io chiedo semplicemente di valutare l'utilità di questo strumento. Uno strumento che doveva dissuadere Putin e la Russia dal proseguire nell'attacco, numeri alla mano si sta dimostrando uno strumento che favorisce quell'economia». Ed ecco la stoccata finale: «Non vorrei che le sanzioni stesse alimentando la guerra. Mi auguro che a Bruxelles questa riflessione la stiano facendo».

A Rimini arriva la pronta risposta di Enrico Letta: «Le sanzioni sono una scelta europea, vanno prese insieme ai nostri alleati europei. La cosa peggiore che si può fare in questo momento è dare segnali di cedimento



a Putin», avverte il segretario del Pd. «Il nostro Paese su questo deve essere molto netto e chiaro, mantenere il filo delle sue alleanze europee e internazionali, non cambiare linea perché vorrebbe dire darla vinta a Putin. Sta ricattando l'Italia e l'Europa e al ricatto non si risponde con il cedimento», insiste.

Anche il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, presente al Meeting, invita a non abbassare la guardia: «Dobbiamo sostenere gli ucraini perché i prossimi potremmo essere noi. Le intenzioni di Putin non sono chiare, quindi supportare gli ucraini significa anche difendere i nostri confini».

Tanto più che si moltiplicano i "segnali" dalla Russia: «L'Occidente ha raggiunto il limite della sua capacità di pressione» ed è «molto improbabile che ci saranno nuove e più severe sanzioni contro la Russia», sostiene Dmitrij Suslov, consulente di Putin che dirige il Centro di studi europei e internazionali alla Scuola superiore di Economia di Mosca e con il *Corriere della Sera* si mostra al corrente dei «sondaggi secondo cui il centrodestra guidato da Fdi dovrebbe vincere le elezioni italiane». Ed esprime l'auspicio che «il nuovo governo agguisterà l'approccio alla guerra e ai rapporti con Mosca. E questo potrebbe fare da laboratorio per altri Paesi dell'Ue», senza trascurare le elezioni di "midterm" negli Usa dove i repubblicani appaiono in testa, per cui vede una «probabilità crescente» che la posizione collettiva dell'Occidente «cambierà all'inizio del prossimo anno».

E il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, commenta e ricorda agli italiani: «Prima Medvedev, oggi Suslov che spera nella vittoria del centrodestra per far diventare l'Italia laboratorio della Ue. È proprio vero che certi amori non finiscono. C'è anche questo in gioco il 25 settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio TAJANI
Vicepresidente di Forza Italia

«Le sanzioni non possono essere eterne, ma non vanno tolte per ora. Bisogna far capire alla Russia che violare il diritto internazionale provoca una reazione».



Massimo CACCIARI
Filosofo ed ex sindaco Venezia

«Da Suslov si deduce che i russi sembrano vogliono far perdere Meloni. Con governi di destra in Europa sarebbe più difficile il confronto con gli Usa».



Primo DI NICOLA
Senatore di Ic

«Suslov conferma quel che abbiamo sempre sostenuto: Meloni è ostaggio delle "amicizie pericolose" di Salvini e Berlusconi con Putin e la sua corte».